

## LA COMMISSIONE ANTIMAFIA DALL'XI LEGISLATURA AD OGGI: RISULTATI E CRITICITÀ

Daniele Canovi\*

**Title:** The antimafia Commission from the XI Legislature to the present: achievements and criticisms

### **Abstract**

Starting from the awareness that the immense amount of knowledge produced by the various parliamentary anti-mafia commissions that have succeeded one another over time has remained in many aspects unexplored, the article attempts to systematize the knowledge and the growing awareness acquired by the commissions operating between 1992 and today, trying to highlight their achievements and peaks of efficiency, as well as the major critical issues encountered.

**Keywords:** Antimafia Commission; Cosa nostra; 'ndrangheta; mafia in Northern Italy; freemasonry; mafia and politics.

Partendo dalla consapevolezza che l'immensa mole di conoscenza prodotta dalle varie Commissioni parlamentari antimafia succedutesi nel corso del tempo sia rimasta per molti aspetti inesplorata, si è voluto tentare di sistematizzare le conoscenze acquisite dalle Commissioni dal 1992 ad oggi, cercando di evidenziare i traguardi e i picchi di efficienza raggiunti lungo il percorso, nonché le maggiori criticità riscontrate.

**Parole chiave:** Commissione antimafia; Cosa nostra; 'ndrangheta; mafia al nord; massoneria; mafia e politica.

---

\* Università degli Studi di Milano.

## 1. La ricerca. Principali obiettivi e cenni metodologici

Di che cosa si sono propriamente occupate le commissioni parlamentari antimafia succedutesi nella storia del parlamento italiano? Con quale approccio verso il fenomeno mafioso? E come hanno influito le vicende storiche o il contesto politico sulla loro azione e sulla loro produzione, anche teorica? Quali conoscenze hanno offerto alle istituzioni e alla società italiana? Queste e altre domande hanno orientato un progetto di ricerca al quale l'autore dell'articolo ha partecipato occupandosi della seconda parte di questa storia, ovvero del periodo 1992-2022, corrispondente al trentennio compreso tra la XI e la XVIII legislatura<sup>1</sup>. Il progetto, come previsto nella fase ideativa, ha consentito di verificare l'immenso patrimonio di conoscenze (in gran parte inesplorato) prodotto dalle attività delle diverse Commissioni nelle loro differenti fasi e articolazioni, difficilmente riassumibile in un singolo articolo. Lo scopo di questo contributo è dunque di dar conto, sinteticamente, della progressione storica del lavoro di un così peculiare soggetto istituzionale del parlamento italiano negli ultimi trent'anni. In particolare, l'articolo punta a delinearne il flusso all'interno del più generale movimento istituzionale antimafia e a indicarne sia i risultati di maggior rilievo sia le criticità, nonché i fattori che hanno generato gli uni e le altre. Per farlo, ha preso in considerazione tutte le relazioni finali delle otto legislature interessate comprese, quando presenti, quelle di minoranza; le relazioni dei più significativi comitati via via costituiti all'interno delle singole Commissioni; i testi delle audizioni dotate, per materia e interlocutori, di un particolare interesse storico; le complessive attività di indagine svolte nelle sedi parlamentari o al loro esterno. Come è intuibile, si è trattato di un lavoro che ha dovuto confrontarsi con una elevata mole di materiale empirico e che non ha potuto, per ragioni di tempo e di spazio, allargare il suo orizzonte ad alcuni problemi teorici, a partire da quello – pur rilevante – dei poteri di inchiesta della stessa Commissione<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Si tratta del progetto “Come il fenomeno mafioso si è evoluto nel tempo e come ha influenzato il contesto sociale ed economico nazionale ed internazionale. Quali i possibili scenari futuri”, commissionato nel 2020 a Cross – Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano dalla “Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere”. Il progetto, riferito in particolare alla “narrazione” delle commissioni parlamentari, è stato diretto dal prof. Nando dalla Chiesa e si è avvalso dell'apporto di due ricercatori, i dott. Ciro Dovizio e Mattia Ruffoni, e di due laureandi, Daniele Canovi e Chiara Perotti. Un primo rapporto di ricerca, esteso fino alla Commissione presieduta dal sen. Gerardo Chiaromonte (1987-1992), è stato rassegnato alla Commissione nel gennaio del 2021. In Nando dalla Chiesa (a cura di), Ciro Dovizio, Mattia Ruffoni, Chiara Perotti, *Come il fenomeno mafioso si è evoluto nel tempo e come ha influenzato il contesto sociale ed economico nazionale ed internazionale. Quali i possibili scenari futuri. Rapporto intermedio*, CROSS – Università degli Studi di Milano, Milano, 2021.

<sup>2</sup> Si vedano, tra gli altri, Francesco Comparone, *L'inchiesta parlamentare: esercizio dei poteri ed organizzazione*, in *Funzioni parlamentari non legislative e forma di governo: l'esperienza dell'Italia*, Renzo Dickmann, Sandro Staiano (a cura di), Giuffrè, Milano, 2008, pp. 185-222; Stefano D'Alfonso, *Potere di inchiesta parlamentare e sistema di protezione dei*

Dovendo fornire una prima anticipazione in grado di orientare il lettore, si può dire che, come già nel primo trentennio della sua attività, la storia dell'antimafia parlamentare sia stata caratterizzata, in questa fase, da una forte discontinuità e da un andamento non lineare in cui si sono alternati alti livelli di efficienza, incisività e sistematicità di indagini, periodi stazionari o poco produttivi e veri e propri arretramenti. Si tratta di valutazioni (sempre soggettive, naturalmente) con le quali si cerca di sintetizzare nel modo più scrupoloso possibile il giudizio circa la quantità del lavoro svolto e la sua idoneità a fronteggiare efficacemente il fenomeno mafioso nello specifico contesto storico di riferimento. Tra le Commissioni che hanno svolto un'attività particolarmente efficiente a partire dal 1992, sembra a questa stregua di potere annoverare quelle presiedute dagli on.li Luciano Violante (legislatura 1992-1994), Francesco Forgione (2006-2008) e Rosy Bindi (2013-2018). La prima perché particolarmente innovativa dal punto di vista dei temi trattati, per l'energia profusa nella drammatica fase delle stragi di mafia e anche per l'importanza di alcune delle testimonianze acquisite (si pensi a quelle dei collaboratori di giustizia Giuseppe Galasso e Tommaso Buscetta); la seconda per l'inedita attenzione dedicata al "problema - 'ndrangheta", probabilmente non estranea al successivo esplicito inserimento della stessa 'ndrangheta nelle previsioni dell'articolo 416 bis (avvenuta nel 2010); e la terza per l'impulso dato in nuovi campi e per la conoscenza enciclopedica prodotta attraverso un'analisi del fenomeno mafioso condotta da molteplici prospettive, dalla stampa allo sport, dall'università alla massoneria. Importanti contributi sono venuti anche dalla Commissione presieduta dal sen Ottaviano Del Turco<sup>3</sup>, che tra il 1996 e il 2000 ha prodotto la Relazione sui sequestri di persona o quelle su Peppino Impastato e su Portella della Ginestra; e dalla Commissione presieduta dal sen. Giuseppe Pisanu, che tra il 2008 ed il 2013 ha iniziato il percorso poi sviluppato e sistematizzato dalla Commissione Bindi, prendendo in esame numerose tematiche ed impostando un'analisi ad ampio raggio del fenomeno mafioso. Obiettivamente stazionarie risultano essere state invece sia la Commissione presieduta dall' on. Tiziana Parenti<sup>4</sup> (1994-1996) sia la Commissione presieduta dall'on. Nicola Morra<sup>5</sup> (2018-2022): nel periodo corrispondente alla loro attività l'incremento di conoscenze fornito dalla Commissione è risultato infatti essere piuttosto contenuto, se non marginale. Diverso il caso della Commissione presieduta dal sen. Roberto Centaro (2001-

---

*diritti*, Editoriale scientifica, Napoli, 2020 (con approfondimento sulle Commissioni antimafia); e anche Roberto Borrello, *Segreti pubblici e poteri giudiziari nelle commissioni d'inchiesta. Profili costituzionali*, Giuffrè, Milano, 2003.

<sup>3</sup> Onorevole Ottaviano Del Turco, Presidente della Commissione parlamentare antimafia attiva tra il 1996 ed il 2001.

<sup>4</sup> Onorevole Tiziana Parenti, Presidente della Commissione parlamentare antimafia attiva tra il 1994 ed il 1996.

<sup>5</sup> Senatore Nicola Morra, Presidente della Commissione parlamentare antimafia attiva tra il 2018 ed il 2022.

2006), che ha segnato una obiettiva flessione di utilità istituzionale (e forse anche di stile) nella storia dell'antimafia parlamentare, quanto meno in termini di approccio al tema e di tesi sostenute, essendosi manifestamente piegata a sollecitazioni politiche contingenti: essa ha infatti prodotto una Relazione conclusiva composta da migliaia di pagine di cui circa *quattrocento* dedicate alla difesa di Giulio Andreotti, pur senza che tale argomento fosse stato trattato durante le sedute della Commissione; e ha contrastato apertamente la secolare acquisizione istituzionale e scientifica che la mafia porti voti alla politica<sup>6</sup>. Mossa da un'impostazione spiccatamente politico-ideologica, e presumibilmente condizionata dalla provenienza geografica dei membri della sua maggioranza, la Commissione ha inoltre bocciato ogni proposta di missione in Lombardia, a dispetto delle crescenti acquisizioni investigative e giudiziarie su quella regione. In questa sede, cercheremo dunque di vedere più specificamente (anche se in modo necessariamente sintetico) il ruolo di queste Commissioni e cercheremo di qualificarle in termini evocativi che aiutino, pur con l'inevitabile approssimazione di questi esperimenti definitivi, a collocarle distintamente dentro la storia politica e soprattutto dentro la storia dei rapporti tra mafia e antimafia.

## **2. Luciano Violante. La Commissione dell'emergenza**

Il 28 giugno del 1992, tra la strage di Capaci (23 maggio, Falcone) e quella di via D'Amelio (19 luglio, Borsellino), Luciano Violante venne nominato presidente della nuova Commissione d'inchiesta sul fenomeno mafioso. Pochi mesi prima, in aprile, le elezioni avevano visto prevalere una maggioranza composta dal cosiddetto *quadripartito*, ovvero dall'alleanza tra DC, PSI, PSDI e PLI, subito messa in difficoltà dagli effetti devastanti dell'inchiesta milanese di Mani pulite sul sistema politico nazionale. Anche per effetto della crisi di sistema che si prefigurava, venne confermato l'orientamento inaugurato dal parlamento nelle due legislature precedenti con la nomina dei presidenti Abdon Alinovi e Gerardo Chiaromonte, ossia quello di assegnare la maggiore commissione parlamentare di controllo a un membro dell'opposizione.

Di fatto, l'XI Legislatura nacque e visse tra fortissime tensioni e incertezze. Sotto i governi Amato I e Ciampi, essa fu da un lato la "legislatura delle stragi di mafia", essendovi state – oltre a quelle citate del '92 – anche le stragi della primavera del 1993, con gli attentati eseguiti

---

<sup>6</sup> Nando dalla Chiesa, *La relazione della Commissione antimafia. Le pagine della vergogna*, Nando dalla Chiesa – Il blog, 19 dicembre 2005.

al di fuori del contesto siciliano a Milano, Firenze e Roma (nei primi due casi con vittime)<sup>7</sup>; dall'altro fu la "legislatura di Tangentopoli", ossia del grande scandalo di corruzione di sistema messo in luce da Mani pulite che comportò un progressivo sfaldamento dei partiti tradizionali e segnò il termine della cosiddetta «prima Repubblica»<sup>8</sup>. In mezzo si ebbe, agli inizi del '93, la cattura di Totò Riina con il crescente corollario di ipotesi e discussioni circa le modalità dell'operazione e la mancata perquisizione del "covo" del capo di Cosa Nostra. La Commissione Violante operò quindi entro un contesto fortemente critico, caratterizzato dallo scontro aperto tra Cosa Nostra e le istituzioni, nonché dall'implosione del sistema politico che reggeva la Repubblica dal secondo dopoguerra. Questa Commissione potrebbe perciò essere definita come la *Commissione dell'emergenza*, dimensione entro la quale si dimostrò comunque tra le più attive e preparate, lavorando intensamente fino alla fine della legislatura, ovvero fino ai primi mesi del 1994, e producendo in totale ben tredici Relazioni<sup>9</sup>. Anche da quella esperienza Luciano Violante trasse il prestigio che lo avrebbe portato, con le elezioni del 1996, alla presidenza della Camera, sviluppando una competenza "sul campo" che lo avrebbe portato a intensificare la sua produzione teorica e divulgativa sulla mafia<sup>10</sup>.

Tra le diverse Relazioni risultò particolarmente importante, anche dal punto di vista simbolico, quella inerente ai rapporti tra mafia e politica, nella quale fu esaminato il legame esistente tra mafia e amministrazioni pubbliche tanto a livello locale, soprattutto nelle piccole realtà del Sud, quanto a livello nazionale<sup>11</sup>.

Nella prima Relazione annuale si riprese il discorso inerente ai rapporti tra mafia e politica, sottolineando la profonda crisi in cui versavano i partiti politici ed auspicando un

<sup>7</sup> Il 1993 fu teatro di diversi attentati che ebbero come obiettivo quello di colpire il patrimonio artistico dello Stato, dislocati su tutto il territorio nazionale. Il 27 maggio vi fu una prima bomba in Via dei Georgofili a Firenze, seguita dalla bomba di Via Palestro a Milano il 27 luglio e da quelle a Roma del 28 luglio, in prossimità della basilica di San Giovanni in Laterano e della Chiesa di San Giorgio al Velabro.

<sup>8</sup> Andrea Marino, *L'imprevedibile 1992. Tangentopoli: rivoluzione morale o conflitto di potere?*, Viella Libreria Editrice, Roma, 2022; Giovanni Mario Ceci, *Verso il crollo della «Repubblica dei partiti»*, in "Meridiana", 2020, n. 97, pp. 35-58.

<sup>9</sup> Francesco Comparone, *Le leggi istitutive della commissione antimafia dalla III alla XVII legislatura*, in *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2016, p. 341.

<sup>10</sup> Luciano Violante da *Non è la piovra, dodici tesi sulle mafie*, Einaudi, Torino, 1994 a *Il ciclo mafioso*, Laterza, Roma-Bari, 2004, fino a *Colpire per primi, la lotta alla mafia spiegata ai giovani*, Solferino, Milano, 2019.

<sup>11</sup> Una testimonianza di tali legami è rappresentata dal fatto che le richieste di autorizzazioni a procedere colpirono quattro Deputati ed il sette volte Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il quale fu condannato per collusione con la mafia, esclusivamente per fatti antecedenti al 1980; Andreotti fu destinatario di un "non luogo a procedere" da parte della Cassazione che però lo riconobbe in "concreta collaborazione" con esponenti di spicco di Cosa nostra fino alla primavera del 1980. Si veda C.p.a., presidente Violante, *Relazione sui rapporti tra mafia e politica*, relatore on. Violante, Tipografia del Senato, 6 aprile 1993.

cambiamento radicale del sistema politico, in cui una particolare rilevanza avrebbe dovuto avere il tema della lotta alla criminalità organizzata<sup>12</sup>.

Un'altra Relazione di fondamentale importanza nella legislatura fu quella realizzata dal «gruppo di lavoro» coordinato dal Senatore Carlo Smuraglia, riguardante «le risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di tipo mafioso in aree non tradizionali». Questa Relazione mostrò come nei primi anni '90 il Parlamento fosse già a conoscenza delle ramificazioni mafiose in aree diverse da quelle di tradizionale insediamento, nonostante le amministrazioni locali e l'opinione pubblica tendessero a negare e non riconoscere tale presenza<sup>13</sup>. La Relazione si rivelò estremamente precisa e puntuale nello spiegare i meccanismi di insediamento, le cause e le attività che svolgevano le diverse organizzazioni nel nord e nel centro Italia, descrivendo anche i rapporti che intercorrevano tra le organizzazioni criminali e le amministrazioni pubbliche<sup>14</sup>. La Commissione sostenne che le cause dell'insediamento mafioso in aree non tradizionali fossero da ricercarsi nell'utilizzo incauto dell'istituto del soggiorno obbligato associato ad inadeguate garanzie di controllo, nella necessità per i mafiosi di fuggire dalle zone di origine per sottrarsi a vendette di clan rivali oppure per evitare controlli troppo stringenti da parte dell'autorità giudiziaria, e nei massicci movimenti migratori. Questi ultimi non sono da considerarsi un problema di per sé ma hanno fatto sì che, tra l'enorme quantitativo di persone, vi fossero anche soggetti disponibili a diventare manovalanza per le associazioni criminali pur di ottenere un'occupazione e che soggetti appartenenti alle organizzazioni criminali si potessero miscelare alla massa di popolazione migrante, ristabilendo nelle aree non tradizionalmente colpite dal fenomeno caratteri, comportamenti e gerarchie presenti nelle zone di origine<sup>15</sup>. Nella Relazione si analizzarono poi le attività di contrasto, sottolineando l'incapacità degli apparati repressivi di riconoscere il fenomeno mafioso al di fuori dei suoi confini storici; emersero inoltre le gravi carenze di personale dei vari organi delle forze dell'ordine così come la necessità di un maggiore coordinamento. In generale, si giudicò notevolmente insufficiente

---

<sup>12</sup> C.p.a., presidente Violante, *Relazione annuale*, relatore on. Violante, Tipografia del Senato, 21 dicembre 1993, pp. 41-48.

<sup>13</sup> Commissione parlamentare antimafia., presidente Violante, *Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di tipo mafiosi in aree non tradizionali*, relatore Sen. Smuraglia, Tipografia del Senato, 19 gennaio 1994.

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. 9-44.

<sup>15</sup> *Ivi*, pp. 19-20.

l'azione di contrasto messa in atto fino a quel momento. Tramite la Relazione, il «gruppo di lavoro» diede consigli ed indicazioni, validi ancora oggi, su come affrontare la questione, proponendo di partire dalla «riconquista» del controllo del territorio tramite l'acquisizione di una maggiore consapevolezza del fenomeno ed un'incisiva azione preventiva, e dal miglioramento delle indagini, focalizzandosi principalmente sulla sfera economica. Smuraglia espresse poi la necessità della formazione di una cultura antimafiosa nel Nord Italia, in quanto, fino a quel momento, si era rilevata una scarsa conoscenza del fenomeno da parte delle regioni del Nord che ritenevano di essere estranee a tali dinamiche o che erano timorose di subire notevoli «danni di immagine»<sup>16</sup>.

Un'ulteriore attività di fondamentale importanza svolta dalla Commissione fu rappresentata dalle audizioni dei collaboratori di giustizia Pasquale Galasso e Tommaso Buscetta<sup>17</sup>. Il valore della scelta compiuta dalla Commissione fu pratico e simbolico. L'audizione in parlamento dei collaboratori di giustizia ebbe un evidente significato di rottura, poiché la loro figura e funzione, tante volte e tanto aspramente contestata, ne trasse una fondamentale legittimazione. Durante l'audizione di Galasso si diede ampio risalto alla figura di Raffaele Cutolo e alla spiegazione della sua ascesa criminale, mentre durante l'audizione di Tommaso Buscetta risultò centrale il tema dei rapporti intercorrenti tra mafia e politica. Durante l'audizione, avvenuta il 16 novembre 1992, il Presidente Violante domandò:

---

<sup>16</sup> *Ivi*, pp. 61-76.

<sup>17</sup> Galasso è stato un esponente importante del gruppo camorristico legato a Carmine Alfieri, una sorta di federazione criminale che negli anni Ottanta era arrivata a controllare l'intera area nolano-vesuviana e parte di quella nocerino-sarnese. Galasso conobbe Raffaele Cutolo ed altri esponenti di rilievo della criminalità campana come Michele Zaza e Nuvoletta quando era rinchiuso a Poggioreale a causa di un omicidio commesso per eccesso di legittima difesa e, da quel momento, iniziò la sua scalata criminale che lo portò a ricoprire ruoli di sempre maggiore rilievo. Nel maggio del 1992, Galasso fu nuovamente arrestato e, dal carcere di Spoleto, iniziò la sua collaborazione con la giustizia.

La sua fu una collaborazione che svelò una parte rilevante della storia criminale campana e dei rapporti tra criminalità e politica. Buscetta era un mafioso palermitano legato a Badalamenti, Inzerillo e Bontate, i quali, durante la seconda guerra di mafia combattuta tra il 1981 ed il 1984 a Palermo, furono gli avversari dei Corleonesi. I Corleonesi erano intenzionati ad eliminare Buscetta, rifugiandosi in Brasile, ed uccisero due dei suoi figli, un suo fratello, un suo genero, un suo cognato e quattro suoi nipoti. Dopo essere stato arrestato in Brasile, Buscetta fu estradato in Italia dove intraprese il proprio percorso di collaborazione con la giustizia, sebbene non volle mai essere definito «pentito» in quanto riteneva che Cosa Nostra avesse perso la propria identità e che non fosse più l'organizzazione a cui egli aveva prestato giuramento.

Le dichiarazioni che Buscetta rilasciò a Falcone furono fondamentali per conoscere e comprendere maggiormente il fenomeno mafioso e le sue dinamiche, e furono determinanti per giungere alle condanne del maxiprocesso di Palermo; tuttavia, Buscetta si dimostrò reticente al rispondere riguardo i legami politici dell'organizzazione, affermando che le sue eventuali dichiarazioni avrebbero rischiato di fargli perdere credibilità e di farlo passare per pazzo. Il 16 novembre 1992, Buscetta fu ascoltato dalla Commissione Antimafia e l'argomento centrale dell'audizione fu proprio il legame esistente tra mafia e politica.

Lei, interrogato il 1° febbraio 1988 dal giudice Falcone, disse, tra l'altro, che il nodo cruciale del problema mafioso è costituito dai rapporti mafia-politica, cui ha fatto riferimento anche in questa sua esposizione. Può spiegare alla Commissione parlamentare il significato di tale affermazione? (...) Cosa significa l'affermazione che il rapporto mafia-politica è tanto importante?

E Buscetta rispose:

Il mafioso ha sempre cercato – naturalmente dico fino al 1984, perché la mia vita si è fermata lì, quindi devo dire fino ad allora e non posso parlare di oggi – ed aveva l'appoggio politico del personaggio che a lui interessava per tutte le cose che si sarebbero svolte, non parliamo processualmente, perché allora non esistevano i processi o i processoni, ma per le deleghe per una importazione. Io stesso nel 1963 ero un importatore di burro a Milano, quindi anch'io avevo i miei politici ai quali rivolgermi per avere le licenze per l'importazione; quindi sto parlando in prima persona. Non dobbiamo pensare al processo, dobbiamo pensare a tutto quello che può essere inerente anche commercialmente. Quindi ogni candidato vendeva la sua disponibilità elettorale contro i voti. Punto e basta. Credo di non avere altro da aggiungere<sup>18</sup>.

Come si evince dalla parte finale di queste dichiarazioni, in tale occasione Buscetta dimostrò di non essere particolarmente propenso a parlare dei rapporti intercorrenti tra mafia e politica<sup>19</sup>, tuttavia i suoi racconti furono comunque molto importanti in quanto permisero di inquadrare maggiormente i tratti caratteristici di Cosa Nostra, attraverso una narrazione implacabile del sistema di connivenze, favoritismi ed omertà su cui si reggeva. Dovendo fornire, come faremo anche in seguito per le altre, una scheletrica “carta di identità” della Commissione Violante, la si potrebbe condensare nella seguente tabella, in cui si combinano due valutazioni (il tipo di contesto in cui ha operato e la peculiarità funzionale) e due dati numerici (la durata e la numerosità delle relazioni).

---

<sup>18</sup> Audizione del collaboratore di giustizia Tommaso Buscetta, in Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari, 12, seduta di martedì 16 novembre 1992, pp. 353-354.



Tabella 1 – Commissione Violante

<i>Contesto politico - istituzionale</i>	<i>Peculiarità</i>	<i>Numero di anni di attività</i>	<i>Numero di Relazioni prodotte</i>
Tangentopoli, le stragi di mafia. L'arresto di Riina	La Commissione dell'emergenza	2	13

### 3. Tiziana Parenti. Tra “congelamento” e incertezze

Nel febbraio del 1992 fu arrestato a Milano Mario Chiesa, amministratore della residenza per anziani Pio Albergo Trivulzio, che pochi mesi dopo iniziò a collaborare coi magistrati, dando il via alla già citata inchiesta denominata «Mani pulite». Le indagini partite da Milano condussero al disvelamento di un complesso sistema basato sulla corruzione che aveva ripercussioni sulle decisioni pubbliche, condizionate dal meccanismo tangenzioso. A turno gli imprenditori coinvolti vincevano le gare pubbliche grazie alla collusione reciproca, traendo dalla prassi instaurata enormi profitti<sup>20</sup>.

Le indagini svelarono il coinvolgimento di imprenditori, amministratori locali ed importanti esponenti politici, conducendo al progressivo sgretolamento della cosiddetta «prima Repubblica» e, contestualmente, all'ascesa nell'arena politica dell'imprenditore Silvio Berlusconi.

Le elezioni politiche del 1994 videro infatti trionfare Forza Italia (il partito fondato da Berlusconi) che, con l'appoggio della Lega Nord e di Alleanza Nazionale (erede del vecchio Movimento sociale italiano), diede vita alla maggioranza su cui si fondò il governo guidato dall'“homo novus” della politica italiana.

Rovesciando il principio osservato nelle tre legislature precedenti, il Presidente della nuova Commissione parlamentare antimafia non fu scelto nell'opposizione, probabilmente sulla scia dell'esperienza della presidenza Violante, la cui Relazione era stata fra l'altro approvata quasi all'unanimità. Venne dunque eletta un'esponente della maggioranza, la deputata forzista Tiziana Parenti, che aveva il pregio di venire dalla magistratura e il merito d'immagine di avere pubblicamente accusato di partigianeria politica la Procura della Repubblica di Milano. La Commissione guidata da Parenti ebbe quindi obiettivamente la funzione di “raffreddare”

<sup>20</sup> Andrea Marino, *op. cit.*

la domanda di rigore giudiziario verso il sistema dell'illegalità e anche per questo, oltre che per il moderato peso politico della presidente, fu caratterizzata da scarsa collaborazione e pesanti conflitti tra i suoi componenti, che condizionarono ampiamente il clima di lavoro e l'intero operato della Commissione. Inoltre, essa fu frenata nell'esercizio della sua identità originaria dal repentino cambio di governo verificatosi a metà della pur breve legislatura a causa del “ribaltone” di Umberto Bossi, che portò alla caduta di Berlusconi e alla sua sostituzione con Lamberto Dini. La Commissione Parenti si limitò così alla produzione di sole quattro Relazioni inerenti a tematiche già esaminate dalle precedenti Commissioni, senza stilare una Relazione conclusiva. La prima relazione fu la *Relazione sulla missione svolta nei comuni di Gela, Niscemi, San Giuseppe Jato e Corleone*<sup>21</sup>, seguita dalla *Relazione sulla missione in Liguria*<sup>22</sup> e dalle due Relazioni firmate dall'on. Nichi Vendola (di Rifondazione comunista), ovvero la *Relazione sul caso «Cordopatri»*<sup>23</sup> e la *Relazione sulla situazione della criminalità organizzata in Puglia*<sup>24</sup>. Nel complesso, l'operato della Commissione Parenti non condusse a sensibili passi avanti nella conoscenza del fenomeno mafioso, dal momento le Relazioni si limitarono ad un'analisi descrittiva di carattere generale oppure, al contrario, eccessivamente specifica, come nel caso della *Relazione sul caso «Cordopatri»* (dal nome del barone calabrese assassinato dalla 'ndrangheta). In tal senso, è possibile sostenere che l'apporto fornito da quella legislatura all'incremento delle conoscenze riguardanti il fenomeno mafioso sia stato, anche per la precarietà dei suoi equilibri politici, marginale.

Tabella 2 – Commissione Parenti

<i>Contesto politico-istituzionale</i>	<i>Peculiarità</i>	<i>Numero di anni di attività</i>	<i>Numero di Relazioni prodotte</i>
Trionfo elettorale e bocciatura parlamentare di Berlusconi	La Commissione del “congelamento”	2	4

<sup>21</sup> C.p.a., presidente Parenti, *Relazione sulla missione svolta nei comuni di Gela, Niscemi, San Giuseppe Jato e Corleone*, relatore Sen. Ramponi, Tipografia del Senato, 10 luglio 1995.

<sup>22</sup> C.p.a., presidente Parenti, *Relazione sulla missione in Liguria*, relatore Dep. Tarditi, Tipografia del Senato, 28 luglio 1995.

<sup>23</sup> C.p.a., presidente Parenti, *Relazione sul caso «Cordopatri»*, relatore Dep. Vendola, Tipografia del Senato, 28 luglio 1995.

<sup>24</sup> C.p.a., presidente Parenti, *Relazione sulla situazione della criminalità organizzata in Puglia*, relatore On. Vendola, Tipografia del Senato, 7 febbraio 1996.

#### 4. Ottaviano Del Turco. La Commissione delle larghe intese

Il primo ottobre 1996, durante il primo governo Prodi, il senatore socialista Ottaviano Del Turco venne eletto Presidente della sesta Commissione antimafia. In realtà, fino a quel momento, il vero candidato in pectore alla presidenza era stato il sociologo Pino Arlacchi, noto studioso di mafia, primo teorico della “mafia imprenditrice”<sup>25</sup> e noto per le sue nette posizioni sui rapporti tra mafia e politica<sup>26</sup>. Ma le opposizioni gli contrapposero proprio l'on. Del Turco, sul quale confluirono con successo i voti di una parte della maggioranza.

L'elezione esprime dunque il timore di una parte della nuova maggioranza del ritorno di un atteggiamento – se così si può dire – “troppo radicale” nei confronti del fenomeno mafioso, dopo quello sperimentato durante la presidenza Violante, tanto più essendo nel frattempo lo stesso Violante diventato presidente della Camera dei deputati. Fu come se dopo lo sbandamento di Tangentopoli il sistema politico cercasse un riassetto, che sarebbe poi stato visibile nel prosieguo della legislatura<sup>27</sup>. Nella parte finale della legislatura, a seguito della nomina di Del Turco a Ministro delle finanze (25 aprile 2000), venne eletto al suo posto l'onorevole Giuseppe Lumia, del Partito dei Democratici di Sinistra. Riflettendo il suo spirito originario, la Commissione presieduta da Del Turco fu caratterizzata da un atteggiamento di collaborazione tra la componente maggioritaria e quella di opposizione, mettendo a segno anche per questo senza contrasti nuove conoscenze e prospettive di analisi, che consentono comunque di valutarne positivamente l'operato, forse soprattutto con riferimento all'attività dei comitati istituiti al suo interno e ad alcune scelte storico-istituzionali.

Nel corso del suo operato, la Commissione redasse infatti diverse Relazioni su base territoriale, analizzò nuovi fenomeni criminali, come il traffico degli esseri umani, valutò l'efficacia della risposta repressiva e infine si cimentò con l'indagine giudiziaria in senso stretto tramite la Relazione sul «caso Impastato», elaborata da un apposito Comitato di lavoro<sup>28</sup>.

<sup>25</sup> Pino Arlacchi, *La mafia imprenditrice*, Il Mulino, Bologna, 1983.

<sup>26</sup> Pino Arlacchi, *Il processo. Giulio Andreotti sotto accusa a Palermo*, Rizzoli, Milano, 1995.

<sup>27</sup> Si veda su questo Nando dalla Chiesa, *La Converggenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo, Milano, 2010; anche Nicola Tranfaglia, *La transizione italiana*, Garzanti, Milano, 2003.

<sup>28</sup> C.p.a., presidente Del Turco, *Relazione sul «caso Impastato»*, relatore Sen. Russo Spena, Tipografia del Senato, 6 dicembre 2000.

Il Comitato di lavoro sul caso Impastato fu istituito per merito dell'importante attività di raccolta documentale e di organizzazione e promozione di manifestazioni e petizioni volte alla riapertura dell'inchiesta, svolta dal Centro siciliano di documentazione «Giuseppe Impastato» e da Democrazia Proletaria, partito di estrema

Lo scopo era quello di indagare approfonditamente sulla morte di Giuseppe Impastato, giornalista ed attivista siciliano, candidato alle elezioni comunali di Cinisi del 1978 con Democrazia Proletaria, ed assassinato per ordine di Gaetano Badalamenti il 9 maggio 1978 a causa del suo impegno nella lotta alla mafia. Nel gennaio del 1999 il Comitato iniziò i propri lavori ascoltando in audizione Umberto Santino e Giovanni Impastato, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del Centro siciliano di documentazione «Giuseppe Impastato». Nella Relazione venne esaminato dapprima il ruolo di Gaetano Badalamenti nella direzione di Cosa Nostra, i suoi collegamenti con Cosa Nostra americana e le sue relazioni con svariati organi dello Stato. Si procedette poi descrivendo il contesto in cui il delitto era maturato, caratterizzato da un assoggettamento totale del territorio da parte di Cosa Nostra, finalizzato al controllo dei traffici di droga transoceanici. Si proseguì poi con l'intento di verificare se ci fossero state anomalie nelle indagini e di spiegare le ragioni dei ritardi e del depistaggio verificatisi durante le indagini.

Dalle analisi della Commissione emerse una visione storica della vicenda e della figura di Impastato ben diversa da quella consegnata dalle indagini giudiziarie, portando alla luce l'accondiscendenza di esponenti delle istituzioni verso lo sviluppo del fenomeno mafioso. Si può anzi dire che il cammino di Impastato nella memoria pubblica nazionale ricevette da quel filone di impegno della Commissione un impulso decisivo.

Un'altra attività degna di nota da essa svolta fu la raccolta e la conseguente pubblicazione di numerosi atti secretati relativi alla strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947, che contribuirono a fornire particolari di notevole interesse sui retroscena di quella che fu la prima strage senza giustizia nella storia della Repubblica<sup>29</sup>. Dai documenti emersero ufficialmente, tra le altre cose, le complicità del bandito Salvatore Giuliano con le forze dell'ordine e le azioni di spionaggio interno alla banda esercitate da suoi stessi membri.

La Commissione si occupò in seguito del tema inerente ai sequestri di persona, servendosi anche questa volta di un apposito Comitato istituito grazie alla proposta dell'on. Nichi Vendola, immediatamente successiva alla liberazione dell'imprenditore tessile bresciano Giuseppe Soffiantini, vittima di sequestro in provincia di Brescia a opera di una banda guidata

---

sinistra con il quale Peppino Impastato si era candidato alle elezioni locali di Cinisi nel 1978 e del quale Giovanni Russo Spena, coordinatore del Comitato, fu uno dei fondatori.

<sup>29</sup> Pietro Orsatti, *Il bandito della guerra fredda*, Imprimatur editore, Reggio Emilia, 2017; Giuseppe Casarrubea, *Storia segreta della Sicilia. Dallo sbarco alleato a Portella della Ginestra*, Bompiani, Milano, 2012.

da un ex pastore sardo<sup>30</sup>. Il tema dei sequestri di persona a scopo di estorsione riacquisì, fra l'altro, una immediata rilevanza nazionale nel 1998 anche per via delle indagini condotte dalla Procura di Palermo, all'epoca guidata da Giancarlo Caselli, circa l'ipotetica condotta ambigua tenuta dal giudice Luigi Lombardini, magistrato della Procura di Cagliari a lungo impegnato nel contrasto al fenomeno dei sequestri di persona, nella gestione della fase della liberazione di Silvia Melis, vittima di sequestro. Lombardini era sospettato di aver estorto denaro al padre di Silvia Melis al fine di facilitare la liberazione della vittima. Le indagini condussero all'interrogatorio del giudice, che si suicidò nel suo ufficio presso la Procura di Cagliari. Il suicidio generò all'epoca enorme clamore e la stampa ostile alla Procura di Palermo ipotizzò che la causa fosse imputabile al comportamento poco ortodosso tenuto dai magistrati di Palermo durante l'interrogatorio<sup>31</sup>, accusa caduta di fronte alla integrale registrazione dello stesso interrogatorio.

I lavori del Comitato condussero così, per la prima volta nella storia della Commissione antimafia, alla pubblicazione di una Relazione sui sequestri di persona a scopo di estorsione, avente come relatore il senatore Alessandro Pardini. In primo luogo, vi furono esaminati i sequestri di persona di matrice politica ad opera dei gruppi di estrema sinistra, mossi da scopo tendenzialmente politico<sup>32</sup>. Si proseguì poi evidenziando le peculiarità dei sequestri ad opera del banditismo sardo, ispirato al codice barbaricino<sup>33</sup> e caratterizzato da un ampio consenso sociale<sup>34</sup>. Furono poi presi in considerazione i sequestri di persona operati dalla 'ndrangheta, particolarmente propensa a nascondere le sue vittime sull'Aspromonte e abile a ottenere consenso redistribuendo i proventi del reato nella modestissima economia aspromontana. La Relazione pose, infine, l'attenzione su un fenomeno del tutto nuovo, ovvero quello dei sequestri di soggetti della comunità cinese residenti a Milano.

Con il già ricordato subentro dell'on. Lumia all'on. Del Turco, la Commissione intensificò nella sua ultima fase la propria attenzione verso la minaccia proveniente da Cosa Nostra

---

<sup>30</sup> Il caso Soffiantini fu un sequestro di persona a scopo di estorsione operato da una banda capeggiata da Mario Moro, pastore sardo, ai danni dell'imprenditore tessile Giuseppe Soffiantini, fondatore e titolare del Gruppo Manerbiesi nel bresciano, liberato il 9 febbraio 1998 ad Impruneta (FI) dopo 237 giorni di prigionia.

<sup>31</sup> L'interrogatorio fu registrato e pertanto tale tesi fu presto smentita ed i magistrati furono scagionati da ogni accusa.

<sup>32</sup> C.p.a., presidente Del Turco, *Relazione sui sequestri di persona a scopo di estorsione*, relatore Sen. Pardini, Tipografia del Senato, 7 ottobre 1998, p. 18.

<sup>33</sup> Il codice barbaricino è un codice morale tramandato oralmente nella cultura dell'entroterra sardo, basato sulla vendetta e sulla *balentìa*, termine indicante una caratteristica umana traducibile come valore o coraggio.

<sup>34</sup> Antonio Pigliaru, *Il codice della vendetta barbaricina*, Il Maestrale, Nuoro, 2006; Antonio Pigliaru, *Il banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*, Giuffrè, Milano, 1993.

siciliana. Essa terminò i lavori nel marzo del 2001 con una Relazione conclusiva nella quale ripercorse le attività svolte, riassumendo le diverse Relazioni approvate, e approfondendo in particolare le caratteristiche delle diverse organizzazioni mafiose operanti in Italia, comprese quelle di origine straniera.

Tabella 3 – Commissione Del Turco

<i>Contesto politico-istituzionale</i>	<i>Peculiarità</i>	<i>Numero di anni di attività</i>	<i>Numero di Relazioni prodotte</i>
La staffetta Ulivo-D'Alema/Cossiga. Il progetto (fallito) della Bicamerale	La Commissione delle larghe intese	5	15

## 5. Roberto Centaro. Il peso delle contingenze politiche (“La mafia non porta voti” ...)

Le elezioni del 13 maggio 2001 si conclusero con il trionfo dell'alleanza di centro-destra guidata da Silvio Berlusconi e segnarono il ritorno della Lega Nord di Bossi al governo con Alleanza nazionale, guidata da Gianfranco Fini, che diventò il nuovo vicepresidente del Consiglio.

Il 19 ottobre 2001 venne istituita la settima Commissione parlamentare antimafia, di cui fu eletto Presidente l'on. Roberto Centaro, magistrato siciliano ed esponente di Forza Italia. Prese così il via una Commissione estremamente polarizzata e politicizzata, fortemente condizionata dallo scontro sulla giustizia alimentato dalle numerose proposte di legge ad personam che caratterizzarono la legislatura<sup>35</sup>, nonché dallo svolgimento del processo Andreotti e dal significato altamente simbolico che la maggioranza gli conferì all'interno della sua campagna contro la procura della Repubblica di Palermo. Furono numerose le polemiche che attraversarono l'istituzione dopo l'esperienza delle “larghe intese” della presidenza Del Turco, e nacquero principalmente dal metodo di lavoro e dai temi trattati, con ripercussioni negative sui livelli di conoscenza generati<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> Marco Travaglio, *Ad personam*, Chiarelettere, Milano, 2010.

<sup>36</sup> C.p.a., presidente Centaro, *Relazione conclusiva di minoranza*, relatore On. Lumia, Tipografia del Senato, 20 gennaio 2006. Si vedano in proposito Nando dalla Chiesa, *La relazione della Commissione antimafia. Le pagine della*

Nella Relazione conclusiva di minoranza fu messo radicalmente sotto accusa proprio il metodo con cui il Presidente Centaro era giunto alla presentazione della propria Relazione, violando regole fondamentali della vita parlamentare. Tanto che la minoranza decise di presentare una formale denuncia ai Presidenti di Camera e Senato.

Si legge nella Relazione di minoranza:

Testi assai ponderosi giunti poche ore prima della discussione plenaria direttamente in Commissione; nessun passaggio precedente in Ufficio di Presidenza, come prescrivono obbligatoriamente le norme; molti commissari forniti di testi incompleti; soprattutto, pochissime ore (ore, non giorni) a disposizione per leggere, emendare, discutere e approvare la relazione finale. La pratica impossibilità di redigere, in caso di forti dissensi, una relazione di minoranza. In pratica, una vera e propria menomazione dei diritti parlamentari<sup>37</sup>.

Oltre alle questioni metodologiche, nella Relazione di minoranza si criticarono anche le questioni di merito. Si ritenne infatti che la Relazione di maggioranza presentasse valutazioni e giudizi che ricalcavano linearmente le posizioni del governo di centro-destra.

E al di là delle modalità distorte con cui era stata rappresentata la vicenda giudiziaria di Giulio Andreotti, apparve effetto di una parzialità ingiustificabile non aver nemmeno menzionato nelle centinaia e centinaia di pagine la condanna in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa dell'on. Marcello Dell'Utri così come avere minimizzato le vicende giudiziarie che avevano colpito il Presidente della regione Sicilia Salvatore Cuffaro.

Né contribuì certo a sollevare il prestigio della Commissione la sostanziale negazione dei rapporti tra mafia e politica. Nella Relazione conclusiva, si arrivò infatti a teorizzare l'inidoneità di Cosa Nostra a influire sul voto, e ad affermare che i rapporti della mafia con la politica si esaurivano semmai nella politica comunale e regionale. Davvero difficile appare a vent'anni di distanza stilare un giudizio positivo su una esperienza che si pose contro le più

---

*vergogna, op.cit.*, Nicola Tranfaglia, *Le Commissioni d'inchiesta sulla mafia nell'Italia repubblicana*, in *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura (vol. I)*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), Rubettino, Soveria Mannelli, 2012, pp. 115-137.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 6.

acclamate evidenze storiche e scientifiche<sup>38</sup> e che richiama alla memoria il titolo di un celebre testo di Michele Pantaleone<sup>39</sup>.

Tabella 4 – Commissione Centaro

<i>Contesto politico-istituzionale</i>	<i>Peculiarità</i>	<i>Numero di anni di attività</i>	<i>Numero di Relazioni prodotte</i>
L'apice del potere berlusconiano. La normalizzazione giudiziaria	La crisi di prestigio dell'antimafia parlamentare	5	7

## 6. Francesco Forgione. L'egemonia della 'Ndrangheta

Nell'aprile del 2006 si svolsero le nuove elezioni politiche. Secondo le previsioni avrebbero dovuto registrare un largo successo dell'Unione raccolta intorno a Prodi. In realtà videro prevalere il centro-sinistra per un soffio: uno scarto di appena 24.755 voti. Una misura minima che avrebbe segnato la durata della legislatura. Che durò infatti due anni. E che dal nostro punto di vista fu segnata anche da una coincidenza quasi incredibile. Proprio mentre il Paese ancora non sapeva chi l'avrebbe governato, vicino Corleone venne arrestato l'altro capo storico di cosa Nostra, il "gemello" di Riina, Bernardo Provenzano, latitante da 40 anni. E in quel clima fu istituita l'ottava Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, presieduta dall'on. Francesco Forgione di Rifondazione Comunista, calabrese anche se con una storia di impegno antimafia in Sicilia.

Nei quindici mesi della sua breve attività, la Commissione approvò cinque Relazioni, riuscendo a redigere anche quella conclusiva nonostante il repentino scioglimento anticipato delle Camere.

<sup>38</sup> Per tutti, si vedano Paolo Pezzino, *Una certa reciprocità di favori*, Franco Angeli, Milano, 1990; Nicola Tranfaglia, *Mafia, politica e affari nell'Italia repubblicana. 1943-1991*, Laterza, Roma-Bari, 1991; Leopoldo Franchetti, *Le condizioni politiche e amministrative della Sicilia*, Donzelli, Roma, 1993 (ed. orig. 1877); John Dickie, *Cosa Nostra. Storia della mafia siciliana*, Laterza, Roma-Bari, 2007; Salvatore Lupo, *La mafia. Centosessant'anni di storia*, Donzelli, Roma, 2018.

<sup>39</sup> Michele Pantaleone, *Antimafia, occasione mancata*, Einaudi, Torino, 1969.



Le Relazioni toccarono tematiche assai importanti come la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità oppure il sistema di protezione dei testimoni di giustizia; tuttavia, la principale fonte di novità fu la dettagliata e assai preoccupata e incisiva Relazione sulla ‘ndrangheta, la prima interamente dedicata alla criminalità organizzata calabrese<sup>40</sup>.

D'altronde Francesco Forgione, parlamentare originario della provincia di Catanzaro, divenne Presidente della Commissione nel 2006, ossia pochi mesi dopo l'omicidio di Francesco Fortugno, vicepresidente del consiglio regionale calabrese, avvenuto a Locri nell'ottobre del 2005. Un omicidio che aveva scosso fortemente l'opinione pubblica e il movimento giovanile calabrese, dal quale sgorgò per reazione, per un paio d'anni e con proiezioni anche al Nord, il movimento "E adesso ammazzateci tutti". La combinazione della provenienza del Presidente, della sua particolare sensibilità al tema e del delitto eccellente avvenuto qualche mese prima, oltre che il nuovo formidabile colpo assestato a Cosa Nostra, contribuirono dunque alla scelta di concentrarsi sulla ‘ndrangheta, accendendo i riflettori su un tema non ancora considerato centrale da parte di politica e informazione. Come accennato sopra, il termine "‘Ndrangheta" è stato infatti inserito nel testo dell'articolo 416-bis soltanto nel 2010, e le maggiori conoscenze e consapevolezze da parte dell'opinione pubblica riguardo l'organizzazione calabrese risultano essere ancora più recenti. All'interno della Relazione, inoltre, non viene trascurato il fenomeno dell'espansione della ‘ndrangheta al nord, con approfondimenti circa le famiglie operanti nelle regioni settentrionali. Due anni dopo la Relazione, l'inchiesta Crimine-Infinito, svoltasi sull'asse giudiziario Reggio Calabria-Milano, rappresentò uno spartiacque fondamentale nell'attività repressiva del fenomeno proprio nelle aree cosiddette "non tradizionali".

Nella Relazione viene dapprima effettuato un importante approfondimento sulla strage di Duisburg, apice dello scontro in terra tedesca tra le famiglie di San Luca Pelle-Vottari contrapposte a quelle Nirta-Strangio<sup>41</sup>, per poi proseguire dedicando ampio spazio alla struttura organizzativa dell'organizzazione e fornendo soprattutto una analitica mappatura delle principali famiglie operanti nella provincia di Reggio Calabria, sul versante Ionico e Tirrenico<sup>42</sup>. Vengono poi presi in esame alcuni casi specifici legati all'infiltrazione ‘ndranghetista nei pubblici appalti e nella sanità pubblica, ovvero il porto di Gioia Tauro,

---

<sup>40</sup> C.p.a., presidente Forgione, *Relazione annuale sulla ‘ndrangheta*, relatore On. Forgione, Tipografia del Senato, 19 febbraio 2008. La Relazione è poi stata pubblicata in Francesco Forgione, *‘Ndrangheta. Boss, luoghi e affari della mafia più potente al mondo*, Dalai Editore, Milano, 2008.

<sup>41</sup> *Ivi*, pp. 9-11.

<sup>42</sup> *Ivi*, pp. 39-77.

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la clinica Villa Anya, le ASL di Locri e Taurianova, con il supplemento dell'omicidio Fortugno<sup>43</sup>. Nella parte conclusiva della Relazione, che presenta la criminalità organizzata calabrese come ormai la più potente in Italia e in Europa, viene dedicato ampio spazio all'espansione della 'Ndrangheta in contesti diversi da quelli di origine, come per esempio la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Piemonte, e infine vengono analizzate nel dettaglio la logistica e l'organizzazione dei traffici di cocaina<sup>44</sup>.

La Commissione Forgione ebbe dunque il merito, in soli due anni di attività, di rilanciare notevolmente la lotta alla mafia all'interno del parlamento dopo alcuni anni di "stallo", e di cambiare dopo le stragi dei primi anni novanta il baricentro mentale dell'istituzione che dirigeva. La Commissione antimafia, nata dichiaratamente con l'intento di contrastare la mafia in Sicilia, quarantacinque anni dopo la sua istituzione e dopo numerosi progressi, modificò così il proprio paradigma decidendo di concentrare gran parte dei propri sforzi sulla mafia calabrese, senza fra l'altro trascurare la provincia casertana e la Casal di Principe denunciata proprio in quegli anni dal best seller di Roberto Saviano "Gomorra"<sup>45</sup>, oggetto di visite e di scritti da parte della Commissione.

Tabella 5 – Commissione Forgione

<i>Contesto politico-istituzionale</i>	<i>Peculiarità</i>	<i>Numero di anni di attività</i>	<i>Numero di Relazioni prodotte</i>
Il governo a "maggioranza minima" dell'Unione. L'arresto di Provenzano.	La scoperta dell'egemonia della 'Ndrangheta.	2	5

## 7. Giuseppe Pisanu. La Commissione della "semina"

Il 24 gennaio 2008 fu revocata in Senato la fiducia al governo presieduto da Romano Prodi che, sebbene avesse ancora la maggioranza alla Camera, rassegnò le dimissioni conducendo il paese verso le elezioni anticipate. Il 13 e il 14 aprile si svolsero dunque le elezioni che videro contrapporsi una coalizione di centro-destra guidata da Silvio Berlusconi e una di centro-

<sup>43</sup> *Ivi*, pp. 87-191.

<sup>44</sup> *Ivi*, pp. 192-235.

<sup>45</sup> Roberto Saviano, *Gomorra*, Mondadori, Milano, 2006.

sinistra guidata da Walter Veltroni: ebbe la meglio la coalizione di centro-destra che ottenne il 47% dei voti, e si costituì dunque il primo governo della XVI Legislatura, avente di nuovo come Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi. Nel novembre del 2011, per effetto di una montante crisi reputazionale internazionale, cadde il governo Berlusconi e subentrò nel ruolo di Presidente del Consiglio Mario Monti, appoggiato da una maggioranza di larghe intese, che rimase in carica fino all'aprile del 2013.

Il 4 agosto 2008 fu istituita la nuova Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso, e ne fu eletto Presidente il Senatore Giuseppe Pisanu, già ministro dell'Interno nell'ultimo governo Berlusconi. L'attività della Commissione Pisanu fu ad ampio raggio, caratterizzata dall'ingresso in agenda di tematiche rilevanti quali il ruolo della società civile nel contrasto alle organizzazioni criminali e l'importanza delle attività di sensibilizzazione da parte della Chiesa, di Confindustria e delle associazioni antiracket come Libera e Addiopizzo. Vennero poi prese in esame le minacce e le estorsioni subite dagli imprenditori, il ruolo sempre più centrale della cosiddetta *area grigia* e la conseguente necessità di valorizzare sia il concorso esterno in associazione mafiosa sia il reato di scambio elettorale politico-mafioso, il riciclaggio connesso al gioco d'azzardo e infine, elemento di assoluta novità, il rapporto tra mafie e mondo dell'informazione, i rischi corsi dai giornalisti e le problematiche riguardanti le cosiddette querele intimidatorie.

L'allargamento degli orizzonti verso tematiche mai trattate, e la consapevolezza di quello che è stato l'intenso lavoro svolto dalla Commissione successiva, inducono a definire quella presieduta da Pisanu come la *Commissione della semina*, poiché, sebbene non tutti gli argomenti siano stati analizzati approfonditamente, si sono comunque poste le basi per l'attività enciclopedica di cui è stata incisiva protagonista la successiva Commissione presieduta dall'Onorevole Rosy Bindi.

Il Presidente Pisanu fornì inoltre le proprie considerazioni sulle stragi avvenute negli anni 1992 e 1993 e sul lavoro svolto dalla Commissione riguardo tale argomento.

La prima considerazione riguardò il contesto che aveva permesso l'ascesa dei Corleonesi alla guida di Cosa Nostra, avviata a dedicarsi principalmente all'edilizia e alla lavorazione ed esportazione dell'eroina, per assumere la leadership nel mercato di tale sostanza a seguito dell'inasprimento della legislazione americana sugli stupefacenti e al conseguente indebolimento di Cosa Nostra americana.

Grazie al traffico degli stupefacenti, Cosa Nostra maturò una sorta di pretesa di autonomia politica; infatti, con la forza economica acquisita, finì la tradizionale deferenza verso la politica potendo ormai i mafiosi rendersi autonomi, o comunque porsi alla pari degli esponenti politici, finanziando le loro campagne elettorali<sup>46</sup>.

Con Totò Riina ci fu anche una gerarchizzazione spinta della struttura organizzativa e una strategia di conflitto aperto con lo Stato, in cui si decise di intraprendere la strada dell'eliminazione dei personaggi istituzionali considerati scomodi.

Venne poi evidenziata l'indole vendicativa di Cosa Nostra che iniziò il ciclo di stragi e omicidi in seguito alle condanne subite durante il Maxiprocesso e confermate dalla Corte di Cassazione. La prima vittima fu l'eurodeputato Salvo Lima. Poi vennero le stragi di Capaci e via D'Amelio, e l'omicidio di Ignazio Salvo, punto di riferimento finanziario dell'organizzazione mafiosa.

Pisanu sottolineò come in questo contesto la risposta dello Stato alle stragi mafiose fosse stata dura e tempestiva: l'8 giugno 1992 il Consiglio dei Ministri approvò il decreto antimafia "Scotti-Martelli" che introdusse nell'ordinamento penitenziario l'articolo 41-bis, il cosiddetto "carcere duro" riservato ai detenuti di mafia. E dopo la strage di via D'Amelio, il Consiglio dei Ministri tramutò in legge tale decreto, riaprendo anche le carceri di Pianosa e dell'Asinara, che garantivano un regime di più rigoroso isolamento.

Tra le sue riconsiderazioni storiche, proposte all'interno di un clima politico profondamente cambiato da quello di inizio legislatura, Pisanu dedicò attenzione anche alla cosiddetta trattativa Stato-mafia<sup>47</sup>. E offrì uno scenario che rifletteva gran parte della letteratura (giudiziaria, giornalistica, scientifica) fiorita nel frattempo, di fatto sposandola. Nella sua ricostruzione tra la strage di Capaci e quella di via D'Amelio, il Capitano del R.O.S. dei Carabinieri Giuseppe De Donno, il Colonnello Mario Mori ed il Generale Antonio Subranni entrarono in contatto con Vito Ciancimino tramite il figlio Massimo per intavolare una sorta di negoziato. Cosa Nostra, spiegò, voleva ottenere un trattamento favorevole o quantomeno un'attenuazione dell'azione repressiva nei propri confronti; in cambio lo Stato avrebbe chiesto la cessazione delle stragi e degli omicidi<sup>48</sup>.

---

<sup>46</sup> Su questo si rimanda necessariamente a Nando dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, cit.

<sup>47</sup> Marco Travaglio, *È Stato la mafia: Tutto quello che non vogliono farci sapere sulla trattativa e sulla resa ai boss delle stragi*, Chiarelettere, Milano, 2014. Anche Saverio Lodato, Nino Di Matteo, *Il patto sporco e il silenzio: La Trattativa Stato-mafia*, Chiarelettere, Milano, 2022.

<sup>48</sup> C.p.a., presidente Pisanu, *Relazione conclusiva*, relatore Sen. Pisanu, Tipografia del Senato, 22 gennaio 2013, p. 345. Con la sentenza pronunciata in data 27 aprile 2023, la Corte di Cassazione ha confermato la decisione della

Cosa Nostra presentò un elenco di richieste, il cosiddetto «papello», tramite Antonino Cinà, in cui venivano richieste l'abolizione della legge sui collaboratori di giustizia, la chiusura dei penitenziari dell'Asinara e di Pianosa, l'abolizione dell'ergastolo e quella del regime penitenziario del “carcere duro”<sup>49</sup>.

Gli esponenti dello Stato si mossero cercando coperture politiche per essere supportati nella propria iniziativa, ma non le trovarono e quindi si giunse alle stragi continentali dell'anno successivo, che si ritiene cessarono per via di una nuova trattativa instaurata con Bernardo Provenzano nell'ambito della quale fu garantita la sua latitanza e si evitò di perquisire il covo di Totò Riina in seguito al suo arresto, avvenuto a Palermo il 15 gennaio 1993<sup>50</sup>.

Il 14 maggio 1993 prese il via la nuova stagione stragista con l'attentato di Via Fauro a Roma che causò il ferimento di ventiquattro persone, seguito dalla strage di via dei Georgofili a Firenze, da quella di via Palestro a Milano, e da quelle di San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro a Roma.

Dalle considerazioni di Pisanu emerse come l'obiettivo di Cosa Nostra fosse quello di colpire il patrimonio artistico dello Stato mettendo in conto il coinvolgimento di vittime innocenti. Restò fuori dalla ricostruzione la complessità delle dinamiche politiche che diedero sbocco a quei passaggi tragici, orientando dopo di essi la vita nazionale verso i noti cambiamenti della democrazia italiana.

Tabella 6 – Commissione Pisanu

<i>Contesto politico-istituzionale</i>	<i>Peculiarità</i>	<i>Numero di anni di attività</i>	<i>Numero di Relazioni prodotte</i>
Terzo trionfo elettorale di Berlusconi e sua crisi di legittimazione internazionale. Governo Monti.	La “ <i>semina</i> ”.	5	7

Corte di Assise di Palermo consistente nell'assoluzione di Mori, De Donno e Subranni, per “non aver commesso il fatto”.

<sup>49</sup> *Ivi*, pp. 346-347.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

## 8. Rosy Bindi. Una Commissione enciclopedica

In uno scenario contraddistinto da una grave crisi economico-finanziaria con annesse ripercussioni sull'arena politica, il 24 e 25 febbraio 2013 si svolsero le elezioni che videro vincere la coalizione di centro-sinistra guidata da Pierluigi Bersani, che conquistò 292 seggi alla Camera dei Deputati e 105 seggi al Senato. Il 15 marzo 2013 ebbe dunque inizio la XVII Legislatura, snodatasi attraverso tre governi guidati rispettivamente da Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni. Nel luglio del 2013 venne istituita la decima Commissione parlamentare antimafia, di cui fu eletta presidente l'On. Rosy Bindi. Sul piano politico si trattò, e questo è certamente interessante, di una presidenza-risarcimento. Nonostante la sua popolarità e reputazione l'interessata era stata infatti esclusa dagli incarichi di governo per non essere in linea con i nuovi equilibri del Pd, di cui era stata presidente negli ultimi quattro anni. La presidenza dell'Antimafia fu dunque chiesta e accordata quasi come riconoscimento alla carriera. Il che suscitò molte perplessità nel movimento antimafia, non essendosi mai la deputata occupata del fenomeno mafioso in vita sua. Ne uscì invece una delle migliori commissioni antimafia nella storia della Repubblica, forse la migliore anche in virtù del quinquennio pieno che ebbe a disposizione. E lo stesso partito inizialmente soddisfatto di averla "esiliata" dovette ricredersi, talora con qualche imbarazzo davanti alla sua intransigenza morale. Una intransigenza che portò credibilmente dall'inizio gli esponenti del centrodestra a non partecipare ai lavori della Commissione con il proposito, poi non riuscito, di bloccarne l'esperienza.

La Commissione Bindi si è infatti contraddistinta per aver svolto un'intensa attività di inchiesta approvando ventuno Relazioni frutto di 244 sedute in sede, 131 riunioni di Comitato con annesse 174 audizioni e 105 missioni svolte tra Italia ed estero e mettendo a segno due proposte di legge ovvero la riforma del codice antimafia e la riforma del sistema di protezione dei testimoni di giustizia, entrambe approvate dalle due Camere e divenute leggi. Si può dire perfino che l'attività della Commissione Bindi abbia avuto qualcosa di enciclopedico, caratterizzata com'è stata dalla trattazione di molteplici tematiche e dall'analisi a tutto tondo del fenomeno mafioso, sulla scia, ma con maggior forza e ampiezza operativa, del lavoro avviato dalla Commissione Pisanu<sup>51</sup>.

---

<sup>51</sup> Per un interessante anche se sintetico auto-bilancio della legislatura si veda Rosy Bindi, *Il ruolo e l'importanza della Commissione antimafia della XVII legislatura*, in *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura (vol.5)*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di) Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017, pp. 251-258.

Nella prima fase dei propri lavori la Commissione si è dedicata ad analizzare le prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e ha anche presentato una Relazione inerente al semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea e alla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea<sup>52</sup>.

Sempre durante il primo anno di attività, la Commissione si è dedicata alla questione delle problematiche riscontrate dai testimoni di giustizia nell'ambito del loro percorso di testimonianza e collaborazione, redigendo una Relazione caratterizzata da una trattazione particolarmente completa ed esaustiva<sup>53</sup>.

Nel 2015 è stata prodotta un'importante Relazione sulla libertà di stampa e sulla condizione dei giornalisti minacciati dalle mafie, dalla quale è emersa la necessità di normare contrattualmente la figura professionale dei *freelance*, considerati come il fulcro del mondo dell'informazione in Italia, specie in alcune regioni, e come tali bisognosi di condizioni di maggiore sicurezza economica e contrattuale, anche in virtù della loro maggiore esposizione al sistema delle querele intimidatorie (le cosiddette “querele temerarie”)<sup>54</sup>.

La Commissione Bindi si è dimostrata inoltre notevolmente sensibile al tema della valorizzazione di alcuni simboli della lotta alla criminalità organizzata, “recuperandone” alcuni alla grande memoria pubblica, ad esempio ripubblicando la Relazione di minoranza firmata da Pio La Torre durante la VI Legislatura o dedicando ripetutamente spazio e attenzione alla figura di Rosario Livatino, in quanto espressione esemplare dell'impegno cattolico contro Cosa Nostra.

Ha anche prodotto una Relazione inerente alle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito<sup>55</sup>. E ha approfondito l'analisi delle relazioni tra la mafia e il mondo del calcio, mettendo in luce le infiltrazioni mafiose all'interno delle tifoserie e affermando il principio della responsabilità oggettiva dei club in una situazione che vede “in posizione di soggezione

---

<sup>52</sup> C.p.a., presidente Bindi, *Relazione sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea*, relatore On. Garavini, Tipografia del Senato, 17 giugno 2014.

<sup>53</sup> C.p.a., presidente Bindi, *Relazione conclusiva*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 7 febbraio 2018, p. 8.

<sup>54</sup> C.p.a., presidente Bindi, *Relazione sullo stato dell'informazione e sulla condizione dei giornalisti minacciati dalle mafie*, relatore On. Fava, Tipografia del Senato, 5 agosto 2015.

<sup>55</sup> C.p.a., presidente Bindi, *Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito*, relatore Sen. Vaccari, Tipografia del Senato, 6 luglio 2016.

le società rispetto alle tifoserie organizzate che la utilizzano come arma di ricatto in cambio di benefit economici”<sup>56</sup>.

Nel 2017 le attività della Commissione si sono concentrate sulle infiltrazioni di Cosa Nostra e 'Ndrangheta negli ambienti massonici, con l'intento di indagare meglio gli intrecci degli ambienti mafiosi con il mondo delle professioni e delle istituzioni, resi possibili appunto dalla mediazione o dalle contiguità di alcune logge della massoneria<sup>57</sup>. Si è trattato di un impegno particolarmente visibile e del tutto inedito nella storia della Commissione. Ha fatto rumore in effetti che quest'ultima abbia richiesto a più riprese gli elenchi degli iscritti a determinate logge massoniche e, a fronte di reiterati rifiuti, abbia proceduto al sequestro di tali elenchi utilizzando i poteri di inchiesta ad essa riconosciuti. Dagli elenchi è emersa la numerosa e cruciale presenza nelle logge di figure professionali quali avvocati, ingegneri, medici e di dipendenti pubblici di grado elevato, ciò che ne fa “un fattore di attrattività per le organizzazioni criminali che vogliono avervi ingresso per stabilire proficui rapporti, che sono agevolati dalla loro segretezza, dalla gerarchia interna e dal rifiuto di ogni ingerenza dell'autorità pubblica negli affari domestici”. All'interno della Relazione su mafia e massoneria sono state poi investigate anche le infiltrazioni all'interno del sistema sanitario calabrese, nella magistratura, nelle amministrazioni pubbliche, tra i militari e le forze dell'ordine e nel mondo della Chiesa Cattolica. Gli esiti dell'inchiesta parlamentare hanno condotto alla conclusione che alcune di queste forme associative fossero di fatto incompatibili con lo Stato democratico, così che la Commissione ha ufficialmente auspicato l'attuazione delle necessarie modifiche di natura legislativa atte a disciplinare in modo più efficace la presenza della massoneria nell'ordinamento repubblicano<sup>58</sup>.

Su un piano più generale la Commissione ha sistematicamente aggiornato le conoscenze circa le forme della presenza mafiosa sui territori meno indagati, come le regioni del Nord Italia (oggetto di una ricerca speciale commissionata all'Università degli Studi di Milano<sup>59</sup>), la stessa capitale (specie con riferimento al processo detto “Mafia capitale”), o in Puglia.

---

<sup>56</sup> C.p.a., presidente Bindi, *Relazione su mafia e calcio*, relatori On. Bindi e Di Lello, Tipografia del Senato, 14 dicembre 2017.

<sup>57</sup> C.p.a., presidente Bindi, *Relazione sulle infiltrazioni di Cosa Nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 21 dicembre 2017.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> Si vedano su questo i quattro volumi realizzati da CROSS - Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano, tra il 2014 e il 2017, poi diventati parte della Relazione conclusiva del 2018.



Molti altri argomenti sono stati affrontati dalla Commissione, tra cui quello del traffico illecito di opere d'arte e dell'aggressione al patrimonio artistico nazionale da parte delle organizzazioni mafiose, a partire dall'episodio del furto della “Natività” di Caravaggio, avvenuto a Palermo nel 1969<sup>60</sup> o quello, generatore di forti polemiche, della candidabilità a cariche politiche di esponenti di partito compromessi con le organizzazioni mafiose.

In particolare la Commissione ha dedicato, per la prima volta, ampio spazio anche al ruolo svolto dalle Università italiane nel contrasto alla criminalità organizzata: partendo dalla convinzione della Presidente Bindi della necessità di “una sistematicità della lotta alla mafia” a partire dalla ricerca e dalla formazione universitaria, sono stati organizzati incontri ad alto valore simbolico presso l'Università della Calabria e l'Università degli studi di Milano, da cui è scaturita, sotto la forte spinta della Commissione, l'istituzione del dottorato in “Studi sulla criminalità organizzata” presso l'Università degli studi di Milano.

Complessivamente si può dire che in questo caso si sia dimostrato come la qualità della formazione politica di base, oltre che l'autorevolezza della persona, possa essere condizione di successo nella conduzione della Commissione Antimafia quanto il possesso di un'alta formazione specialistica sul tema da affrontare.

Tabella 7 – Commissione Bindi

<i>Contesto politico-istituzionale</i>	<i>Peculiarità</i>	<i>Numero di anni di attività</i>	<i>Numero di Relazioni prodotte</i>
Ascesa e caduta di Renzi. Governi del Presidente. Iniziale autoesclusione del centro-destra dai lavori della Commissione.	L'enciclopedia dell'antimafia parlamentare (il raccolto).	5	21

## 9. Nicola Morra. Tra Covid e intuizioni

Alle elezioni politiche del 4 marzo 2018 si verificò un trionfo, ben superiore alle più favorevoli previsioni, del Movimento 5 Stelle, che ottenne 133 seggi alla Camera dei Deputati e 68 seggi

<sup>60</sup> C.p.a., presidente Bindi, *Il furto della natività del Caravaggio*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 21 febbraio 2018.

al Senato, seguito dal Partito Democratico e dalla Lega. Dopo difficili esplorazioni istituzionali si costituì il cosiddetto governo giallo-verde (M5S e Lega), il primo governo presieduto da Giuseppe Conte. Nel corso della legislatura, segnata dalla pandemia e da ricorrenti crisi politiche, si sono però susseguiti tre differenti governi: il già citato primo governo Conte, il secondo governo Conte appoggiato dall'alleanza Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Liberi e Uguali e Italia Viva, e infine il governo di larghe intese presieduto da Mario Draghi, appoggiato da tutte le forze politiche eccetto Fratelli d'Italia.

La nuova Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nata a ridosso delle elezioni nell'agosto del 2018, ha eletto presidente il senatore calabrese Nicola Morra, militante nel Movimento 5 Stelle.

La Commissione ha deciso nel tempo di impostare i propri lavori istituendo numerosi comitati (alla fine se ne sono contati 24) per meglio organizzare le proprie attività intorno alle più diverse questioni e urgenze. La pandemia ne ha però colpito pesantemente le capacità di lavoro e di movimento per circa metà legislatura. Soprattutto sembrano averne risentito i comitati, la maggior parte dei quali sono riusciti a svolgere soltanto poche sedute, mentre altri non sono mai riusciti a riunirsi. Gli unici comitati che hanno condotto alla redazione di specifiche Relazioni, risultano dunque essere stati: 1) il quinto, dedicato alle attività delle mafie di origine straniera sul territorio italiano, ai loro rapporti con le mafie autoctone, nonché all'internazionalizzazione delle attività criminali, che ha svolto un'intensa attività di indagine sfociata nella Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata<sup>61</sup>; 2) il nono, che si è occupato di analizzare le procedure di gestione dei beni confiscati e sequestrati, giungendo alla redazione della Relazione sull'analisi delle procedure di gestione dei beni sequestrati e confiscati<sup>62</sup>; 3) e il ventesimo, che si è invece occupato della prevenzione e della repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria. In quest'ultimo caso le attività del comitato si sono concentrate sull'analisi dei periodi di lockdown sopraggiunti in seguito alla pandemia di Covid-19, sulle attività criminali svoltesi durante tali periodi e connesse alla pandemia, come l'usura o il traffico illegale di prodotti sanitari, e sulle conseguenze subite da alcuni soggetti sociali come i liberi professionisti e i minori. La Relazione sulla prevenzione e la repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria, resta

---

<sup>61</sup> C.p.a., presidente Morra, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata*, relatore On. Dara, Tipografia del Senato, 27 luglio 2022.

<sup>62</sup> C.p.a., presidente Morra, *Relazione sull'analisi delle procedure di gestione dei beni sequestrati e confiscati*, relatore On. Pretto, Tipografia del Senato, 5 agosto 2021.

probabilmente il più importante documento lasciato dalla Commissione Morra<sup>63</sup>, dal momento che l'interruzione anticipata (di alcuni mesi) della legislatura non ha permesso di programmare una Relazione conclusiva.

La Commissione si è anche occupata della desecretazione e della conseguente pubblicazione di atti e documenti prodotti dalle Commissioni Parenti e Del Turco<sup>64</sup>, e ha svolto una dettagliata ricognizione delle sentenze della Corte Costituzionale inerenti all'articolo 4-bis, ovvero il cosiddetto "carcere ostativo"<sup>65</sup>.

In generale si può affermare che la Commissione Morra sia stata in grado di intuire repentinamente i possibili rischi di infiltrazione mafiosa in contesti emergenziali, come per esempio dimostrato con la Relazione sulle attività predatorie durante la pandemia, e, più in generale, come abbia compreso l'importanza di analizzare determinate dinamiche per comprendere possibili scenari che oggi risultano assai attuali, come le possibili ripercussioni derivanti dalle sentenze della Corte Costituzionale relative al "carcere ostativo". In tal senso è forse possibile parlare di una Commissione "reattiva", anche se ciò sembra essersi verificato solo in parte. Purtroppo la Commissione ha risentito delle traversie politiche del presidente, passato al Gruppo Misto nel febbraio del 2021. E nonostante gli accentuati dinamismi del fenomeno mafioso, anche di fronte agli orizzonti del Pnrr, non ha prodotto una propria Relazione finale. L'impressione conclusiva è che essa sia stata maggiormente orientata a dimostrare la propria attenzione al fenomeno mafioso che a ottenere concreti risultati conoscitivi e di indirizzo.

Tabella 8 – Commissione Morra

<i>Contesto politico- istituzionale</i>	<i>Peculiarità</i>	<i>Numero di anni di attività</i>	<i>Numero di Relazioni prodotte</i>
---	--------------------	-----------------------------------	---

<sup>63</sup> C.p.a., presidente Morra, *Relazione sulla prevenzione e la repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria*, relatori Sen. Urraro e On. Lattanzio, Tipografia del Senato, 22 giugno 2021.

<sup>64</sup> C.p.a., presidente Morra, *Relazione sulla declassificazione e pubblicazione di atti della XII legislatura*, relatori Sen. Morra e On. Salafia, Tipografia del Senato, 2 marzo 2022; C.p.a., presidente Morra, *Relazione sulla declassificazione e pubblicazione di atti della XIII legislatura*, relatori Sen. Morra e Dep. Salafia, Tipografia del Senato, 14 luglio 2021.

<sup>65</sup> C.p.a., presidente Morra, *Relazione sull'istituto di cui all'articolo 4-bis della legge n. 354 del 1975 in materia di ordinamento penitenziario e sulle conseguenze derivanti dalla sentenza n. 253 del 2019 della Corte Costituzionale*, relatori Sen. Grasso e Dep. Ascari, Tipografia del Senato, 20 maggio 2020.

Vittorie “giallo-verdi” e governi del Presidente. La pandemia	Il primato dell’intuizione	4	9
--	-------------------------------	---	---

## 10. Conclusioni

In conclusione, ripercorrendo le attività delle Commissioni dal 1992 ad oggi, si può osservare come, in generale, le conoscenze riguardo al fenomeno mafioso abbiano teso ad ampliarsi, e come la consapevolezza e la capacità di analisi del parlamento sia progressivamente cresciuta. Questo ampliamento si esprime nella numerosità delle organizzazioni criminali considerate, a sua volta dipendente per un verso dall’arrivo in Italia di sempre più attrezzate forme di criminalità organizzata di origine straniera, a partire da quelle albanese e nigeriana, per l’altro verso dall’emergere di nuove forme di criminalità organizzata autoctona, da quelle romane alle foggiane. Ma si esprime anche nell’allargamento delle aree di illegalità e degli ambiti sociali studiati. Ne emerge una crescente consapevolezza delle diverse sfaccettature del fenomeno, delle sue concause e dei “varchi” che esso utilizza per svilupparsi, come diventa particolarmente evidente nell’esperienza della Commissione Bindi. Non si deve però pensare a una progressione lineare, perché si riscontrano, come già detto in apertura, anche battute d’arresto e arretramenti, in genere determinati da specifiche combinazioni di contesto politico e qualità/orientamento dei presidenti, mentre non sembra avere un valore decisivo in tal senso la durata della Commissione, peraltro importante a parità delle altre condizioni.

Va poi rilevato, ed è questo un tema importante sul piano politico-istituzionale, che la funzionalità della Commissione non sembra dipendere dalla appartenenza del presidente allo schieramento governativo. Non è detto cioè che appartenere alla coalizione di governo garantisca meglio gli equilibri politici esistenti. Già la presidenza di Francesco Cattanei, storicamente considerata autonoma ed efficiente, ne aveva dato un saggio durante la V legislatura (1968-1972). Nella nostra ricerca il principio è stato nuovamente dimostrato dalle (pur diverse) presidenze Forgione, Pisanu e Bindi. Specialmente le ultime due hanno anzi procurato imbarazzi proprio all’interno delle maggioranze che le avevano designate. In generale si può sostenere che la massima garanzia di funzionalità per l’interesse nazionale sia assicurata da un contesto politico orientato al contrasto della criminalità mafiosa ma insieme

anche, e forse soprattutto, da una forte indipendenza personale e dal peso politico della figura del presidente.

Quanto alla produttività della stessa Commissione, ribadita l'importanza (non decisiva, ripetiamo) della sua durata, occorre comunque rimarcare che essa non può essere misurata con criteri esclusivamente o soprattutto quantitativi. Non sono le pagine delle relazioni finali a poter testimoniare con la loro numerosità la serietà e la profondità del lavoro svolto, come testimonia purtroppo esemplarmente il caso della Commissione Centaro nella XIV legislatura del 2001-2006. Né possono valere come certificato di efficienza gli atti acquisiti o il numero delle audizioni effettuate, la cui importanza va piuttosto valutata alla luce della ricchezza di indicazioni operative acquisite e praticata dalla Commissione. Così come nemmeno la capillarità del lavoro svolto può essere dedotta dal numero di comitati istituiti, che possono anzi - come nel caso della XVIII legislatura (Commissione Morra) - essere rivelatori di una pletrica dispersione e di una parziale inefficienza. Occorre piuttosto avvalersi di indicatori integrati, quantitativi e qualitativi, il cui utilizzo chiama in gioco, ovviamente, il rigore e la capacità di analisi dell'osservatore e dello studioso.

Per quanto riguarda infine i possibili scenari futuri, è parere di chi scrive che, laddove si affermi nella Commissione una apprezzabile volontà di perseguire la propria missione istituzionale, continuerà ragionevolmente a svilupparsi la tendenza a un ampliamento delle conoscenze e dei filoni d'indagine, anche circa i sempre nuovi ambiti potenzialmente a rischio di infiltrazione mafiosa. Le stesse Relazioni delle Commissioni consegnano d'altronde attraverso la propria sequenza uno scenario diacronico in cui le organizzazioni criminali, per via della loro evoluzione e del loro incremento numerico, presentano sempre nuovi metodi di mimetizzazione, dimostrando peraltro una maggiore tempestività delle istituzioni nel comprendere dal proprio punto di vista i mutamenti sociali, dalla caduta del Muro alla pandemia, dalla globalizzazione finanziaria alla diffusione dei social, dalla guerra nei Balcani alla cosiddetta economia dell'emergenza. Sicché si può dire che in fondo proprio il lavoro parlamentare accumulato testimonia la necessità di un "di più" di formazione per il livello istituzionale del Paese, a partire da quello più direttamente coinvolto nelle decisioni politiche e legislative.

Proviamo ora in chiusura a riassumere con una tavola sinottica ragionata il flusso e le caratteristiche salienti del lavoro delle Commissioni prese in considerazione. Ancora una volta l'esigenza di semplificazione diventa fattore necessario di piccole o discrete distorsioni,

ma lo schema seguente ci pare riassumere in modo utile l'analisi che è stata condotta in questa sede, fissando infine per il lettore le informazioni più importanti.

Tabella 9 - Riepilogo delle Commissioni e delle loro attività

<i>Legislatura</i>	<i>Presidente</i>	<i>Periodo di attività</i>	<i>Legge istitutiva</i>	<i>Attività più importanti</i>
XI	Violante (PDS)	1992-1994	L. 07/08/1992 n. 356	Audizioni a collaboratori di giustizia, Relazione su mafia e politica e Gruppo di lavoro su mafia al nord.
XII	Parenti (FI)	1994-1996	L. 30/06/1994 n. 430	Relazione su criminalità pugliese.
XIII	Del Turco e Lumia (Ulivo)	1996-2001	L. 01/10/1996 n. 509	Relazione sui sequestri di persona; Relazione su Peppino Impastato.
XIV	Centaro (FI)	2001-2006	L. 19/10/2001 n. 386	Attività ad ampio raggio, grande raccolta documentaria e voluminosa Relazione conclusiva.
XV	Forgione (Rifondazione Comunista)	2006-2008	L. 27/10/2006 n. 277	Relazione sulla 'ndrangheta, accentuazione della sua dimensione internazionale.
XVI	Pisanu (FI)	2008-2013	L. 04/08/2008 n. 132	Progressi conoscitivi ed introduzione di temi quali il ruolo della società civile ed il rapporto tra mafia e mondo dell'informazione.
XVII	Bindi (PD)	2013-2018	L. 19/07/2013 n. 87	Attività di vastissimo raggio, notevole ampliamento degli ambiti di indagine, introduzione e/o valorizzazione di numerosi temi (informazione, massoneria, professioni...),

				impulso alla conoscenza istituzionale.
XVIII	Morra (M5S, Gruppo Misto)	2018-2022	L. 07/08/2018 n. 99	Indicazione tempestiva dei nuovi rischi di infiltrazione mafiosa (Covid, dinamiche normative). Relazione sulle attività predatorie durante la pandemia.

## Bibliografia

Arlacchi Pino, *La mafia imprenditrice*, Il Mulino, Bologna, 1983.

Arlacchi Pino, *Il processo. Giulio Andreotti sotto accusa a Palermo*, Rizzoli, Milano, 1995.

Barbagallo Francesco, *Storia della camorra*, Laterza, Roma-Bari, 2010.

Bindi Rosi, *Il ruolo e l'importanza della Commissione antimafia della XVII legislatura*, in *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura (vol. 5)*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017.

Borrello Roberto, *Segreti pubblici e poteri giudiziari nelle commissioni d'inchiesta. Profili costituzionali*, Giuffré, Milano, 2003.

Casarrubea Giuseppe, *Storia segreta della Sicilia. Dallo sbarco alleato a Portella della Ginestra*, Bompiani, Milano, 2012.

Caselli Gian Carlo, *Le due guerre. Perché l'Italia ha sconfitto il terrorismo e non la mafia*, Melampo, Milano, 2009.

Ceci Giovanni Mario, *Verso il crollo della "Repubblica dei partiti"*, in "Meridiana", 2020, n. 97.

Ciconte Enzo, Forgione Francesco, Sales Isaia (a cura di), *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura, volume primo*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012.

Comparone Francesco, *L'inchiesta parlamentare: esercizio dei poteri ed organizzazione*, in *Funzioni parlamentari non legislative e forma di governo: l'esperienza dell'Italia*, Dickmann Renzo, Staiano Sandro (a cura di), Giuffrè, Milano, 2008.

Comparone Francesco, *Le leggi istitutive della commissione antimafia dalla III alla XVII Legislatura*, in *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura*, vol. IV, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, saia Sales I (a cura di), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2016.

D'Alfonso Stefano, *Potere di inchiesta parlamentare e sistema di protezione dei diritti*, Editoriale scientifica, Napoli, 2020.

Dalla Chiesa Nando, *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo, Milano, 2010.

Dalla Chiesa Nando (a cura di), Dovizioo Ciro, Ruffoni M., Perotti C., *Rapporto intermedio, Come il fenomeno mafioso si è evoluto nel tempo e come ha influenzato il contesto sociale ed economico nazionale ed internazionale. Quali i possibili scenari futuri*, CROSS – Università degli Studi di Milano, Milano, 2021.

Dickie John, *Cosa Nostra. Storia della mafia siciliana*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

Forgione Francesco, *Ndrangheta. Boss, luoghi e affari della mafia più potente al mondo*, Dalai, Milano, 2008.

Franchetti Leopoldo, *Le condizioni politiche e amministrative della Sicilia*, Donzelli, Roma, 1993 (ed. orig. 1877).

Lodato Saverio, Di Matteo Nino, *Il patto sporco e il silenzio: La Trattativa Stato-mafia*, Chiarelettere, Milano, 2022.

Lupo Salvatore, *La mafia. Centosessant'anni di storia*, Donzelli, Roma, 2018.

Marino Andrea, *L'imprevedibile 1992*, Viella Libreria editrice, Roma, 2022.

Orsatti Pietro, *Il bandito della guerra fredda*, Imprimatur editore, Reggio Emilia, 2017.

Pantaleone Michele, *Antimafia, occasione mancata*, Einaudi, Torino, 1969.

Pezzino Paolo, *Una certa reciprocità di favori*, Franco Angeli, Milano, 1990.

Pigliaru Antonio, *Il banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*, Giuffrè, Milano, 1993.



Pigliaru Antonio, *Il codice della vendetta barbaricina*, Il Maestrale, Nuoro, 2006.

Saviano Roberto, *Gomorra*, Mondadori, Milano, 2006.

Tranfaglia Nino, *Mafia, politica e affari nell'Italia repubblicana. 1943-1991*, Laterza, Roma-Bari, 1991.

Tranfaglia Nino, *La transizione italiana*, Garzanti, Milano, 2003.

Tranfaglia Nino, *Le Commissioni d'inchiesta sulla mafia nell'Italia repubblicana*, in *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012.

Travaglio Marco, *Ad personam*, Chiarelettere, Milano, 2010.

Travaglio Marco, *È Stato la mafia: Tutto quello che non vogliono farci sapere sulla trattativa e sulla resa ai boss delle stragi*, Chiarelettere, Milano, 2014.

Violante Luciano, *Non è la piovra, dodici tesi sulle mafie*, Einaudi, Torino, 1994.

Violante Luciano, *Il ciclo mafioso*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

Violante Luciano, *Colpire per primi, la lotta alla mafia spiegata ai giovani*, Solferino, Milano, 2019.

## **Atti parlamentari**

### **XI Legislatura**

Commissione parlamentare antimafia, Audizione del collaboratore di giustizia Tommaso Buscetta, in Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari, 12a seduta, martedì 16 novembre 1992.

Commissione parlamentare antimafia, Audizione del collaboratore di giustizia Pasquale Galasso, in Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari, 51a seduta, martedì 13 luglio 1993.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Violante, *Relazione annuale*, relatore On. Violante, Tipografia del Senato, 21 dicembre 1993.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Violante, *Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di tipo mafiosi in aree non tradizionali*, relatore Sen. Smuraglia, Tipografia del Senato, 19 gennaio 1994.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Violante, *Relazione sulla camorra*, relatore On. Violante, Tipografia del Senato, 15 febbraio 1994.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Violante, *Relazione conclusiva*, relatore On. Violante, Tipografia del Senato, 12 aprile 1994.

## **XII Legislatura**

Commissione parlamentare antimafia, presidente Parenti, *Relazione sulla missione svolta nei comuni di Gela, Niscemi, San Giuseppe Jato e Corleone*, relatore Sen. Ramponi, Tipografia del Senato, 10 luglio 1995.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Parenti, *Relazione sulla missione in Liguria*, relatore dep. Tarditi, Tipografia del Senato, 28 luglio 1995.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Parenti, *Relazione sul caso «Cordopatri»*, relatore dep. Vendola, Tipografia del Senato, 28 luglio 1995.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Parenti, *Relazione sulla situazione della criminalità organizzata in Puglia*, relatore On. Vendola, Tipografia del Senato, 7 febbraio 1996.

## **XIII Legislatura**

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Resoconto stenografico*, seduta di mercoledì 30 luglio 1997.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Resoconto stenografico*, seduta di martedì 10 febbraio 1998.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sulle risultanze dell'indagine concernente l'attività di repressione della criminalità organizzata nella provincia di Messina*, relatore Sen. Del Turco, Tipografia del Senato, 28 aprile 1998.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sui testimoni di giustizia*, relatore On. Mantovano, Tipografia del Senato, 7 luglio 1998.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sui sequestri di persona a scopo di estorsione*, relatore Sen. Pardini, Tipografia del Senato, 7 ottobre 1998.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sulla cooperazione giudiziaria internazionale contro la criminalità organizzata*, relatore Sen. De Zulueta, Tipografia del Senato, 17 febbraio 1999.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sulle intercettazioni della telefonia mobile*, relatori On. Giacaleone e Maiolo, Tipografia del Senato, 22 marzo 1999.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Resoconto stenografico*, seduta di mercoledì 21 luglio 1999.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Calabria*, relatore Sen. Figurelli, Tipografia del Senato, 27 luglio 2000.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sulla criminalità organizzata in Campania*, relatore Sen. Lombardi Satriani, Tipografia del Senato, 25 ottobre 2000.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sulla criminalità organizzata nella città di Catania*, relatore Sen. Curto, Tipografia del Senato, 29 novembre 2000.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione sul «caso Impastato»*, relatore Sen. Russo Spina, Tipografia del Senato, 6 dicembre 2000.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Del Turco, *Relazione conclusiva*, relatore On. Lumia, Tipografia del Senato, 7 marzo 2001.

#### **XIV Legislatura**

Commissione parlamentare antimafia, presidente Centaro, *Relazione annuale*, relatore Sen. Centaro, Tipografia del Senato, 30 luglio 2003.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Centaro, *Documento conclusivo sul Piemonte e la Valle d'Aosta*, relatore Sen. Perruzzotti, Tipografia del Senato, 22 luglio 2004.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Centaro, *Relazione al parlamento sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario*, relatore Sen. Maritati, Tipografia del Senato, 15 marzo 2005.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Centaro, *Documento sulle problematiche concernenti il riordino della disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali*, Tipografia del Senato, 19 ottobre 2005.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Centaro, *Relazione conclusiva*, relatore Sen. Centaro, Tipografia del Senato, 20 gennaio 2006.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Centaro, *Relazione conclusiva di minoranza*, relatore On. Lumia, Tipografia del Senato, 20 gennaio 2006.

## **XV Legislatura**

Commissione parlamentare antimafia, presidente Forgione, *Resoconto stenografico*, seduta di martedì 6 febbraio 2007.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Forgione, *Relazione sullo stato di attuazione della normativa e delle prassi applicative in materia di sequestro, confisca e destinazione dei beni della criminalità organizzata*, relatore On. Lumia, Tipografia del Senato, 27 novembre 2007.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Forgione, *Relazione annuale sulla 'ndrangheta*, relatore On. Forgione, Tipografia del Senato, 19 febbraio 2008.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Forgione, *Relazione sui testimoni di giustizia*, relatore On. Napoli, Tipografia del Senato, 19 febbraio 2008.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Forgione, *Relazione conclusiva*, relatore On. Forgione, Tipografia del Senato, 19 febbraio 2008.

## XVI Legislatura

Commissione parlamentare antimafia, presidente Pisanu, *Relazione sulla formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali*, relatore Sen. Pisanu, Tipografia del Senato, 18 febbraio 2010.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Pisanu, *Relazione sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito*, relatore Sen. Li Gotti, Tipografia del Senato, 17 novembre 2010.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Pisanu, *Relazione sull'archivio dei rapporti finanziari*, relatore Sen. Lumia, Tipografia del Senato, 17 novembre 2010.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Pisanu, *Relazione sui costi economici della criminalità organizzata nelle regioni dell'Italia meridionale*, relatore Sen. Costa, Tipografia del Senato, 9 febbraio 2011.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Pisanu, *Relazione sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito*, relatore Sen. Li Gotti, Tipografia del Senato, 20 luglio 2011.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Pisanu, *Relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione, con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno*, relatore Sen. Pisanu, Tipografia del Senato, 25 gennaio 2012.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Pisanu, *Relazione conclusiva*, relatore Sen. Pisanu, Tipografia del Senato, 22 gennaio 2013.

## XVII Legislatura

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 9 aprile 2014.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea*, relatore On. Garavini, Tipografia del Senato, 17 giugno 2014.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia*, relatore On. Mattiello, Tipografia del Senato, 21 ottobre 2014.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sulle disposizioni per una revisione organica del codice antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo del 6 settembre 2011, n. 159*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 22 ottobre 2014.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sullo stato dell'informazione e sulla condizione dei giornalisti minacciati dalle mafie*, relatore On. Fava, Tipografia del Senato, 5 agosto 2015.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sulla trasparenza delle candidature ed efficacia dei controlli per prevenire l'infiltrazione mafiosa negli enti locali in occasione delle elezioni amministrative*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 27 aprile 2016.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito*, relatore Sen. Vaccari, Tipografia del Senato, 6 luglio 2016.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione su mafia e calcio*, relatori On. Bindi e Di Lello, Tipografia del Senato, 14 dicembre 2017.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù*, relatore On. Dadone, Tipografia del Senato, 14 dicembre 2017.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Attività svolta*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 21 dicembre 2017.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sulle infiltrazioni di Cosa Nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 21 dicembre 2017.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione conclusiva*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 7 febbraio 2018.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Il furto della natività del Caravaggio*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 21 febbraio 2018.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sull'uccisione di Mico Geraci*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 21 febbraio 2018.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Bindi, *Relazione sulla morte di Attilio Manca*, relatore On. Bindi, Tipografia del Senato, 21 febbraio 2018.

## XVIII Legislatura

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, Resoconto stenografico, seduta di giovedì 28 febbraio 2019.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sull'istituto di cui all'articolo 4-bis della legge n. 354 del 1975 in materia di ordinamento penitenziario e sulle conseguenze derivanti dalla sentenza n. 253 del 2019 della Corte Costituzionale*, relatori Sen. Grasso e dep. Ascari, Tipografia del Senato, 20 maggio 2020.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sulla missione e i sopralluoghi negli Stati Uniti (13-18 gennaio 2020)*, relatori Sen. Grasso e Mirabelli e dep. Ascari e Bartolozzi, Tipografia del Senato, 5 agosto 2020.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sulla prevenzione e la repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria*, relatori Sen. Urraro e On. Lattanzio, Tipografia del Senato, 22 giugno 2021.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sulla declassificazione e pubblicazione di atti della XIII Legislatura*, relatori Sen. Morra e dep. Salafia, Tipografia del Senato, 14 luglio 2021.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sull'analisi delle procedure di gestione dei beni sequestrati e confiscati*, relatore On. Pretto, Tipografia del Senato, 5 agosto 2021.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sulla situazione della criminalità organizzata nei territori di Catanzaro e Vibo Valentia*, relatori Sen. Morra e dep. Ferro, Tipografia del Senato, 9 febbraio 2022.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sulla declassificazione e pubblicazione di atti della XII Legislatura*, relatori Sen. Morra e On. Salafia, Tipografia del Senato, 2 marzo 2022.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sull'istituto di cui all'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario e sulle conseguenze derivanti dall'ordinanza della Corte Costituzionale n. 97 del 2021*, relatori Sen. Grasso e dep. Ascari, Tipografia del Senato, 12 aprile 2022.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza nei Comuni sciolti per mafia*, relatore Sen. Morra, Tipografia del Senato, 26 aprile 2022.

Commissione parlamentare antimafia, presidente Morra, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata*, relatore On. Dara, Tipografia del Senato, 27 luglio 2022.